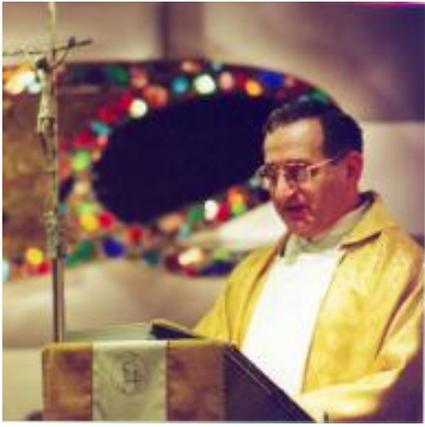




8 Maggio 2016
7a DOMENICA
DI PASQUA

ANNO C
(At. 7, 48-57)
(Ef. 1, 17-23)
(Gv. 17, 1b. 20-26)



*La 7a domenica di Pasqua è chiamata anche ‘domenica dopo l’Ascensione’, perché la Festa dell’Ascensione è stata celebrata liturgicamente **giovedì scorso**, anche se non è stata festa di precetto, come lo era invece anni or sono. Come si può vedere, la soppressione di certe feste religiose infrasettimanali (la festa dell’Ascensione come quella del Corpus Domini) non ha giovato gran che all’economia e al progresso del nostro Paese, come invece si dicevano sicuri alcuni politici di quel tempo. Ciò insegna che non si sbaglia mai a **dare a Dio il primo posto**.

*La prima lettura degli Atti degli Apostoli racconta il **martirio di santo Stefano**. Nel brano riportato sul foglio della Messa, mancherebbero i tre versetti finali del cap. 7°, che narrano la lapidazione di Stefano, mentre pregava e diceva: *‘Signore accogli il mio spirito’ e, piegate le ginocchia soggiunse: ‘Signore non imputare loro questo peccato’*. E’ evidente la somiglianza della morte di Stefano con quella di Gesù sulla croce; infatti Stefano è stato il primo martire, disposto a morire per testimoniare la sua fede e il suo amore per Gesù. San Luca sottolinea che il martirio di Stefano fortificò la Chiesa e il suo sacrificio eroico divenne un modello per tutti i cristiani. Infatti fino al Medio Evo venivano considerati santi solo i martiri. Già lo scrittore del 2° secolo, Tertulliano, aveva scritto che *‘il sangue dei martiri è il seme dei cristiani’*. San Giovanni Paolo II ha voluto che si preparasse un ‘Martirologio ecumenico’, e che si celebrasse annualmente la **festa dei martiri cristiani**, non solo cattolici, ma anche evangelici, anglicani, ortodossi. **I Martiri sono le perle più preziose della Chiesa**. Queste perle si trovano ancora oggi nel forziere della Chiesa, perché ogni anno vi sono dei martiri, ossia delle persone che danno la vita per Gesù: vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, alcuni dei quali sono noti, altri invece, i più, rimangono i ‘**militi ignoti**’ della Chiesa.

Forse noi non saremo chiamati al ‘**martirio cruento**’, con lo spargimento di sangue, come invece avviene quasi quotidianamente in alcuni Paesi del Medio Oriente, come l’Iraq, la Siria, il Pakistan, l’Afganistan, dove dominano i **fondamentalisti islamici**, che perseguitano in particolare i cristiani, ma tutti siamo chiamati al ‘**martirio incruento**’ della testimonianza coerente e coraggiosa. Oggi, anche da noi, non è facile parlare di Gesù, o mostrarsi cristiani, soprattutto in certi ambienti, compresa la famiglia, ma dobbiamo avere il coraggio di farlo, anche se ciò comporta meraviglia, indifferenza o derisione. Gesù ha detto: *‘Chi avrà avuto vergogna nel testimoniarmi presso gli uomini, anch’io mi rifiuterò di testimoniare le sue buone opere presso il Padre’*, e della testimonianza di Gesù avremo assoluto bisogno in quel momento.

*Il brano di lettera di san Paolo agli Efesini, oltre ad essere un **inno a Gesù**, è un invito rivolto a ciascuno a conoscere, ad amare, a servire Gesù. Riascoltiamo dal vivo le parole di **san Paolo**: *‘Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui (Gesù); illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità tra i santi e qual’è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo...’* Ora vorrei farvi conoscere un altro brano di un discorso di **Papa Benedetto XVI**, tenuto durante il suo pellegrinaggio a Fatima, alcuni anni fa, rivolto soprattutto ai giovani, per far notare la

stessa sintonia e la freschezza della testimonianza: *‘Carissimi fratelli e giovani amici: Cristo è sempre con noi e cammina sempre con la sua Chiesa, la accompagna e la custodisce, come Egli ci ha detto: ‘Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’. Non dubitate mai della sua presenza! Cercate sempre il Signore Gesù, crescete nell’amicizia con Lui, ricevetelo nella comunione, imparate ad ascoltare la sua parola e anche a riconoscerlo nei poveri. Vivete la vostra esistenza con gioia e entusiasmo, sicuri della sua presenza e della sua amicizia gratuita, generosa, fedele, fino alla morte di croce. Testimoniate a tutti la gioia per questa sua presenza forte e soave, cominciando dai vostri coetanei. Dite loro che è bello essere amici di Gesù e vale la pena seguirlo. Con il vostro entusiasmo mostrate che, fra i tanti modi di vivere che il mondo sembra offrirvi, l’unico in cui si trova il vero senso della vita e quindi la gioia vera e duratura, è seguire Gesù’.*

Il brano di Vangelo di san Giovanni al cap.17, riporta la cosiddetta **‘Preghiera per l’unità’**, detta anche **‘Preghiera sacerdotale’**. Gesù prega anzitutto per **i suoi apostoli** e per i loro successori: Papa, Vescovi, sacerdoti. Oggi lo facciamo anche noi, pregando per il **Papa Francesco**, per l’Arcivescovo, **card. Angelo Scola**, per i **Diaconi** che verranno ordinati sacerdoti il prossimo **11 giugno** nel Duomo di Milano, in particolare per **don Simone Sormani** che svolgerà il suo ministero nella nostra comunità,. Preghiamo perché sorgano **nuove vocazioni**. **Pregate anche per me**, che sto celebrando felicemente il mio **58° di sacerdozio!** (21 giugno1958).

Gesù però non prega solo per i suoi discepoli, ma **‘anche per quelli che crederanno in me, mediante la loro parola’**. In questa categoria sono compresi **tutti i fedeli laici**, anzi tutti gli uomini, ai quali verrà annunciato Gesù Cristo. Gesù prega **con noi e per noi**. Ma non prega con le parole e con le formule che usiamo solitamente noi, bensì prega **offrendo Sè stesso** come vittima al Padre per la redenzione degli uomini. Gesù è la **‘preghiera vivente ed eterna’** che intercede presso il Padre per ottenerci il perdono dei peccati e tutte le grazie di cui abbiamo bisogno. Questo avviene soprattutto nella **santa Messa**, quando si rinnova, si ri-attua il Sacrificio di Cristo. Ecco perché **la Messa ha un valore inestimabile** e non è paragonabile a nessun’altra preghiera fatta dagli uomini sulla terra. Nemmeno la preghiera della Madonna e di tutti i Santi possono uguagliare la Messa. Ciò spiega anche il perché la Chiesa, da buona Madre, dà un **‘precetto’**, come una **calda raccomandazione** di partecipare alla Messa tutte le domeniche e nelle festività, perché nel **‘giorno del Signore’** ognuno possa unirsi alla preghiera onnipotente di Gesù e riceverne i frutti. **La Messa è il distintivo del cristiano**. Quando diminuisce la **partecipazione alla Messa** vuol dire che diminuisce **la fede** di una persona, di una famiglia e di una comunità. Per fortuna dalle nostre parti, la Messa **‘tiene’** ancora abbastanza, cioè la perdita della Messa è considerata una **mancanza grave** che richiede di essere confessata, per poter accedere alla Comunione. Auguriamoci che rimanga sempre così!

Conclusione. Oggi è la festa della mamma. Il primo pensiero va alla nostra **Mamma celeste**, alla **Madonna**, che stiamo onorando in questo mese di maggio, in famiglia e nei rioni, con la recita del santo Rosario. **La Madonna benedica e rimeriti tutte le mamme** per i sacrifici che fanno per le loro famiglie. Ma io vorrei allargare il pensiero **a tutte le donne** che, soprattutto in questi ultimi tempi, vengono disonorate e umiliate. Per questo vorrei riprendere un passo del **Talmud**, libro caro agli Ebrei perché commenta la **Torah** (la Legge) ed è parallelo alla **Bibbia dei cristiani**, brano che ho già citato più volte e che ha suscitato molto interesse. Commentando il passo della **Genesi** in cui si parla della creazione dell’uomo e della donna, sta scritto:

‘State molto attenti voi uomini a **non far piangere le vostre donne**, perché **Dio conta le loro lacrime**.

La donna è stata tolta **dalla costola** dell’uomo;
non è stata tolta **dai piedi**, per essere **calpestata**
non è stata tolta **dalla testa**, per essere **superiore**,
non è stata tolta **dal fianco** per essere **uguale**,
ma **un pò più sotto del braccio**, per essere **protetta**
e **vicino al cuore**, per essere **amata’**.

